

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Libera circolazione delle persone: già il 26 giugno 2007...

In data 26 giugno 2007, quindi oltre un anno e mezzo fa, nell'ambito della "procedura di consultazione sul mandato di negoziazione per l'estensione dell'Accordo sulla libera circolazione delle persone a Romania e Bulgaria", il Consiglio di Stato scriveva:

«Si ribadisce tuttavia che, essendo il Canton Ticino zona di frontiera, l'estensione dell'Accordo (sulla libera circolazione delle persone, ndr) ai due nuovi Stati membri dell'UE potrebbe (sic!) avere maggiori ripercussioni che in altri Cantoni, motivo per cui si chiede all'Autorità federale di prestare la necessaria attenzione ed eventualmente (sic!) introdurre delle misure utili per prevenire problemi e difficoltà».

Oltre alla formulazione a dir poco blanda (*«potrebbe avere; eventualmente introdurre»*) dal proseguo della presa di posizione governativa emerge che il CdS ha pure risposto alla consultazione in ritardo (*«scusandoci per non aver potuto rispettare i termini molto ristretti della consultazione [...]»*).

Da tali elementi emerge che la libera circolazione delle persone, come pure i gravissimi problemi sia di sicurezza che di mercato del lavoro che essa porta con sé per il Ticino, non fossero propriamente in cima alla lista delle preoccupazioni dell'Esecutivo cantonale.

Cionostante, anche se - pare di capire - senza soverchia convinzione e senza stracciarsi le vesti, il Consiglio di Stato già da un anno e mezzo aveva segnalato all'Autorità federale l'esistenza di difficoltà con gli Accordi bilaterali legate al nostro essere Cantone di frontiera.

Chiediamo pertanto al Consiglio di Stato:

1. quali risultati concreti ha portato la citata richiesta all'Autorità federale di «prestare la necessaria attenzione ed eventualmente introdurre delle misure per prevenire problemi e difficoltà»?
2. Non reputa il CdS che la formulazione scelta in occasione delle consultazione sia eccessivamente blanda? Il problema è stato forse sottovalutato?
3. In che modo, davanti ad una palese assenza di riscontro da parte dell'Autorità federale, il CdS ha insistito nei confronti della medesima per concretizzare l'introduzione di «misure utili»? Oppure si trattava di una semplice frase declamatoria?
4. Come mai, vista la caduta nel vuoto del citato appello, la maggioranza del CdS ha comunque scelto di schierarsi sul fronte del Sì ai Bilaterali allargati, pur conoscendo l'indifferenza della Confederazione nei confronti dei gravi problemi che la libera circolazione delle persone provoca al Ticino e ai suoi abitanti?
5. In che modo intende ora il CdS attivarsi perché la richiesta già presentata oltre un anno e mezzo fa porti davvero ad un riscontro concreto?

PER LA LEGA DEI TICINESI
ATTILIO BIGNASCA E LORENZO QUADRI